

Accademia Ambrosiana
Classe di Slavistica

**SAN CLEMENTE DI OCRIDA:
ALLIEVO E MAESTRO**

Nell'undicesimo centenario
del beato transito (916-2016)

a cura di
Krassimir Stantchev e Maurizia Calusio

ESTRATTO

BIBLIOTECA AMBROSIANA
BULZONI EDITORE



Accademia Ambrosiana
Slavica Ambrosiana

7

ACCADEMIA AMBROSIANA



CLASSE DI SLAVISTICA

SLAVICA AMBROSIANA

SAN CLEMENTE DI OCRIDA: ALLIEVO E MAESTRO

Nell'undicesimo centenario
del beato transito (916-2016)

a cura di
Krassimir Stantchev e Maurizia Calusio

BIBLIOTECA AMBROSIANA

ISBN 978-88-6897-078-9

ISSN 2499-8532

La collana “Slavica Ambrosiana” è in distribuzione presso l’Editore Bulzoni.
Per l’acquisto di singoli volumi e la sottoscrizione
di un ordine continuativo rivolgersi al medesimo.

Comitato scientifico: Maria Di Salvo
 Harvey Goldblatt
 Roland Marti
 Aleksander Naumow
 Maria Plioukhanova
 Krassimir Stantchev
 Andrea Trovesi

Segretaria editoriale: Maurizia Calusio

Questa collana si avvale del sistema di revisione in forma anonima da parte di specialisti.

© 2017

Biblioteca Ambrosiana
20123 Milano (Italy) - Piazza Pio XI, 2
Proprietà letteraria e artistica riservata

Bulzoni Editore
00185 Roma, via dei Liburni, 14
<http://www.bulzoni.it>
e-mail: bulzoni@bulzoni.it

SOMMARIO

FRANCESCO BRASCHI, <i>Introduzione</i>	pag. VII
K. STANTCHEV, M. CALUSIO, <i>Nota dei curatori</i>	» XV

SAN CLEMENTE DI OCRIDA: ALLIEVO E MAESTRO Nell'undicesimo centenario del beato transito (916-2016)

a cura di Krassimir Stantchev e Maurizia Calusio

KRASSIMIR STANTCHEV, <i>La figura di san Clemente di Ocrida</i> . .	» 3
AKSINIA DŽUROVA, <i>Il culto di san Clemente di Ocrida nell'arte dei Balcani</i>	» 15
ANNA-MARIA TOTOMANOVA, <i>San Clemente di Ocrida e la norma linguistica anticobulgara</i>	» 35
ALEKSANDER NAUMOW, <i>San Clemente di Ocrida e la Bibbia</i> . .	» 51
VASSJA VELINOVA, <i>San Clemente di Ocrida, maestro di omiletica</i>	» 61
CRISTIANO DIDI, <i>Per un'analisi stilistica dell'omiletica clementina: topica, fraseologia, stile d'autore</i>	» 77
МАРГАРИТА В. ЖИВОВА, <i>Композиционно-стилистические особенности Похвального слова Климента Охридского св. Клименту Римскому</i>	» 105
АНАТОЛИЙ А. ТУРИЛОВ, <i>Климент Охридский и древнейший этап славянской гимнографии</i>	» 123
СЕРГЕЙ Ю. ТЕМЧИН, <i>Относительная хронология акростихных канонов св. Климента Охридского</i>	» 145

Sommario

SLAVIA BARLIEVA, <i>San Clemente di Ocrida nella tradizione in lingua greca</i>	» 159
ANGELIKI DELIKARI, <i>The Archdiocese of Ohrid through the Centuries</i>	» 171

SAN CLEMENTE DI OCRIDA IN LINGUA ITALIANA

K. STANTCHEV, A. NAUMOW, <i>Nota introduttiva</i>	» 195
MARCO SCARPA, <i>Traducendo le opere di san Clemente in italiano</i>	» 199
CINQUE OPERE DI SAN CLEMENTE DI OCRIDA IN TRADUZIONE ITALIANA, <i>a cura di Marco Scarpa</i>	» 207
1. <i>Sermone del vescovo Clemente per la Santa domenica</i>	» 209
2. <i>Istruzioni per le feste, di Clemente vescovo slavo</i>	» 212
3. <i>Elogio per il Transito di Nostra Signora, la Madre di Dio</i>	» 214
4. <i>Canone per la Dormizione della Madre di Dio</i>	» 218
5. <i>Ufficio liturgico per sant'Apollinare vescovo di Ravenna</i>	» 221

Documenti

Elenco degli Accademici e Organi direttivi	» 229
Indice dei nomi di persona	» 233
Norme redazionali per gli autori	» 241
Требования редакции к оформлению статей	» 247

SAN CLEMENTE DI OCRIDA E LA BIBBIA

La presenza della Bibbia [...] permette [...] la tipicizzazione di quello che è individuale, l'universalizzazione di quello che è singolare, il conferimento della dimensione dell'eternità a ciò che è passeggero. Questo avviene in modo del tutto indipendente dal fatto che ci troviamo [...] di fronte a una contaminazione, a una reminiscenza, a una comparazione, a un influsso stilistico o altro, in modo indipendente dal fatto che si tratti del prestito di una citazione, di un sintagma, di una frase, di una struttura, dello stile o di una situazione (Naumow 2004: 141).

La Bibbia è la fonte principale anche delle omelie di s. Clemente, sia delle così dette omelie comuni o generiche sia di quelle dedicate alle concrete feste e ai santi¹.

L'uso testuale della Bibbia è diverso a seconda del tema dell'omelia. Il piano più alto è occupato dai sermoni dedicati a eventi (Annunciazione, Natale, Presentazione del Signore, Teofania, Trasfigurazione, Risurrezione di Lazzaro, Domenica delle Palme, Giovedì santo, Pasqua, Ascensione, Pentecoste) e personaggi biblici (ss. Michele e Gabriele arcangeli, s. Elia profeta, s. Giovanni Battista² e suo padre s. Zaccaria, ss. Pietro e Paolo); a questi si possono aggiungere i sermoni dedicati alla Santissima Trinità e all'Eucaristia, e, in un certo senso, alla Vera Croce (Esaltazione)³.

A livello compositivo, e in parte stilistico e comunicativo, osserviamo una diversa situazione nelle opere dedicate agli eventi parabiblici come Concezione, Natività e Dormizione (Assunzione) della beata Vergine Maria; ancor più differente diventa quando si parla delle omelie dedicate ai

¹ Uso la classica edizione delle opere (sicure e presunte) di Clemente (KO I-II), ma anche l'edizione Kliment Ochridski 2008. Per una caratterizzazione generale della sua omiletica e la classificazione generica delle opere e la più probabile attribuzione, proposte da K. Stantchev si veda STANČEV, POPOV 1988: 52-86; si veda anche VELINOVA 1998: 37-87.

² Per diverse feste di Giovanni: Concezione, Natività, Decollazione, i ritrovamenti della testa e la sinassi dopo l'Epifania/Battesimo.

³ Nonostante i dubbi espressi riguardo l'attribuzione clementiana, ho preso in considerazione anche il gruppo di otto prediche per la vigilia delle solennità (KO 1: 186-197; 209-214; 313-328; 354-362; 397-404; 325-335; 707-721; 745-751) e sei prediche del ciclo quaresimale (KO 2: 623-771).

santi (s. Clemente papa, s. Ireneo, s. Demetrio, i 40 martiri di Sebaste, s. Nicola, ss. Cirillo e Metodio). Il racconto della morte della Vergine è una tipica canonizzazione dei motivi così detti apocrifi, accompagnati dall'argomentazione teologica sul peccato originario, sulla morte di ogni essere umano confrontata con la situazione unica – la venuta di Gesù in persona per la sua anima, l'arrivo degli apostoli – i vivi e i morti! – per i funerali, la risurrezione della Madonna al terzo giorno e la sua assunzione presso il Figlio.

Meno importante è invece la funzione del sermone – sia questo un'omelia didattica o un panegirico, – perché la differenza tra questi due tipi si nota essenzialmente a livello di composizione e di lingua poetica, e non nel rapporto del testo omiletico con le Sacre Scritture.

I sermoni dedicati a particolari eventi biblici contengono una parte centrale narrativa derivata dalle Sacre Scritture, mentre parlando di eventi parabolici si usano i testi della Sacra Tradizione. L'evento viene poi discusso all'interno di un sistema dogmatico completo in cui viene enucleato il legame fra la festa celebrata e l'economia della salvezza e si mostra il significato soteriologico della festività. Il meccanismo è ugualmente valido per tutto il ciclo liturgico della festa, la narrazione evangelica entra a contatto con i salmi, con le letture apostoliche, con i commenti patristici e con i testi innografici, dove troviamo una sua poetica elaborazione. I motivi biblici solo in parte sono attinti direttamente dalla Bibbia e perlopiù derivano da pregressi usi liturgici. Come esempio possiamo ricordare le due opere di Clemente dedicate alla Natività di Gesù: la breve omelia (KO 1: 348) e il bel ciclo dei triodi (canoni con le tre odi [Kliment Ochridski 2008: 443-462]). Nel grande numero di immagini-simboli derivati dal racconto evangelico (secondo Luca, che sembra l'evangelista preferito) che troviamo nei canoni di Clemente, l'omelia parla solo delle fasce (пелены vs ржавы), della mangiatoia/greppia (ясли) e degli angeli, dei segnali che, tuttavia, aprono senza alcun dubbio il campo semantico natalizio. Tutt'altro è il messaggio teologico, ispirato dalla lettura biblica (il paradiso, Adamo, il peccato, la morte, l'incarnazione del Logos, la redenzione, le due nature di Gesù) e la semplice relazione evangelica è arricchita con le citazioni del canto di un re vittorioso, cioè il Salmo 17 (18): "Inclinò il cielo e discese [...] portato da un cherubino". Nessuna opera dedicata alla festività deve portare un elevato numero di concetti-chiave, basta un chiaro, riconoscibile segnale per provocare la catena associativa. Certamente il complesso dei testi per il giorno proporrà pienezza di immagini e sequenze, poiché ogni festa ha un gruppo di motivi che hanno carattere obbligatorio e possono entrare nei diversi testi dell'ufficiatura. In questo caso vediamo che Clemente-innografo usa molte volte le seguenti parole chiave: la grotta (вертева), i pastori, i

magi, Betlemme, la stella, mentre Clemente-omileta, dopo aver presentato il significato soteriologico della venuta, passa alla sollecitazione pedagogica, istruendo su come i fedeli debbano comportarsi per non sprecare questo dono divino e la possibilità di salvezza offerta loro da Dio e realizzata con l'incarnazione. L'anello tra la prima parte teologica narrativa e la seconda pastorale diventa la parabola della pecora smarrita (Lc 15, 1-7); così gli angeli che assistono con gli inni di gloria assieme ai pastori alla natività di Gesù sono gli stessi che fanno festa con Lui: il Buon Pastore che riporta sulle spalle al regno di Dio la pecora ritrovata.

Similmente i sermoni dedicati ai personaggi biblici si concentrano attorno ai motivi tratti dalle Sacre Scritture, ma non perdono di vista anch'essi il piano generale: in ogni caso l'autore mostra quale sia stato il particolare messaggio o la particolare azione che ha reso quel determinato personaggio così importante per la dottrina dell'Oriente cristiano. Nei due panegirici su Giovanni Battista e per la Domenica delle Palme (con la storia di Lazzaro) la narrazione biblica occupa un posto centrale, possiamo vedere come Clemente tratta liberamente il racconto biblico, ampliandolo, sviluppando il dialogo tra le persone, ma anche cambiando la breve dichiarazione di Dio Padre su Gesù (Mt 3, 17: "Questo è il Figlio mio, che io amo, ascoltatelo") in una assai lunga interpretazione.

Ancora più specifico è l'uso del materiale biblico nel panegirico dedicato a s. Zaccaria (e s. Giovanni). Clemente senza alcun dubbio identifica Zaccaria, sacerdote che "apparteneva all'ordine sacerdotale di Abia", con il profeta Zaccaria, l'autore del libro e pure lui sacerdote (Neemia 2, 16) vissuto cinque secoli prima. Il racconto è costruito sul testo di s. Luca, ma con diverse amplificazioni nel dialogo tra Zaccaria e l'angelo tratte dal Protovangelo di Giacomo, con il legame tra la strage degli innocenti e la nascita di Giovanni. Anche i dialoghi tra Giovanni e Gesù prima del battesimo e tra Gesù e i farisei durante la sua entrata a Gerusalemme sono stati molto ampliati e arricchiti. Interessanti dal punto di vista narrativo sono anche le domande poste dal predicatore all'autore biblico citato (per es. a Davide per una spiegazione del carattere della venuta di Gesù [KO 1: 595]) o a un personaggio biblico (per es. una filippica a Erode con numerose citazioni dei profeti e anche con due domande ironiche – perché non lanci frecce verso la stella cometa e perché non chiuda in carcere l'arcangelo Gabriele [KO 1: 182-183] o un'altra ai capi degli Ebrei [KO 1: 574]).

Molto interessante è il meccanismo dell'uso del contesto biblico nei sermoni dedicati ai personaggi non biblici. Il materiale biblico attivizzato introduce gli eroi postbiblici nella realtà biblica, e così davanti al lettore compaiono non solo Cirillo, Metodio, Clemente Romano o Demetrio di Salonico, ma i nuovi Mosè, Aronne, Abramo, Elia; i fedeli cristiani sono

il popolo nuovo che attraversa il nuovo Mar Rosso ed entra nella nuova terra promessa, cristiana e slava.

La preoccupazione pastorale di s. Clemente è la formazione morale, etica e sociale del suo gregge. Egli trasmetteva le proprie indicazioni e argomentazioni più importanti istruendo su come si può diventare “i figli dell’Altissimo e partecipi nel Regno celeste”. Nei testi presenta diversi modi della rivelazione divina: Dio parla all’uomo con l’atto stesso della creazione e, nella realtà neotestamentaria (sul piano salvifico), attraverso la venuta di Gesù e attraverso i sacramenti amministrati nella Sua Chiesa. Un ruolo speciale è riservato all’Eucaristia, che assicura la vita in Cristo (Velinova 2005; Naumow 1982, 1987). Invitando alla costruzione del meccanismo di convergenza e di sinergia, s. Clemente propone un ampio programma di orientamento al bene. Così ogni discorso teologico tocca il rapporto tra Dio e l’uomo e riceve un aspetto antropologico, diventando un discorso storico-salvifico, e un aspetto etico-moralistico, diventando un discorso pedagogico e formativo. Secondo le prediche di Clemente, la venuta di Gesù realizza il disegno salvifico di Dio e la Sua opera si configura come restaurazione dell’ordine originario. La dimensione escatologica caratterizza i due lati dell’attività spirituale della comunità cristiana, il culto come anche la vita morale. Il modo principale dell’educazione cristiana è la partecipazione regolare alla liturgia (“di giorno e di notte”); la chiesa si dovrebbe onorare con l’incenso e le candele, prima dell’entrata si offre l’elemosina, durante i servizi si deve fare “attenzione alle letture e ai canti” e glorificare degnamente la Santissima Trinità; l’attento ascolto dei testi sacri ci permette di capire il messaggio e i comandamenti mandati senza sosta da Dio a noi e anche di assumere la grandezza delle “sante azioni” dei santi “onorando degnamente la loro vita e la loro passione”. In chiesa “la voce di Dio risuona per le orecchie del cuore” e le “letture teofore dei libri sacri” riempiono “di gioia i nostri cuori e le nostre anime”, aiutano ad adempiere la volontà di Dio permettendoci di diventare i suoi successori per la vita eterna. La vita e la passione dei santi devono essere studiate anche fuori della chiesa “leggendo le loro vite nei santi libri” (KO 1: 65,156,404,721).

Troviamo inoltre in Clemente una visione del mondo creato come tempio cosmico. Nel panegirico dedicato a Zaccaria leggiamo un’appassionata critica contro la ricchezza e il suo uso improprio. In una pseudo-citazione Gesù invita i fedeli a sostituire le ricchezze e le bellezze mondane con l’ammirazione del mondo creato come casa per la gente e per loro ornato con le stelle. Questa casa cosmica raccoglie gli angeli e i santi ed è aperta per tutti i giusti (KO 1: 183-184).

La ricchezza è solo uno degli ostacoli al cammino verso il cielo. Progettando la sua visione pastorale della vita morale cristiana e sentendo l’esi-

genza di provvedere all'educazione dei credenti, l'autore più volte ricorda quali siano gli atteggiamenti negativi, cioè i comportamenti da evitare, rispetto alle prerogative buone, ossia le opere da perseguire.

La sua visione è radicata nel Decalogo, ma è limitata ad alcuni comandamenti fondamentali riguardanti la vita degli uomini nel loro cammino verso la maturità umana: "Non uccidere, non rubare, non commettere adulterio, non testimoniare il falso e rispettare i genitori". Il programma positivo completo viene da lui presentato nelle beatitudini e nei due comandamenti del Nuovo Testamento: "Ama il Signore, tuo Dio [...] Questo è il comandamento più grande e più importante. Il secondo è ugualmente importante: Ama il tuo prossimo come te stesso" (Mt 19, 16-20; 22,37-39). S. Clemente non fa una chiara distinzione tra il precetto e il consiglio, tra il comandamento e la legge, tutto ha per lui un valore normativo, personale e comunitario, tutto serve alla perfezione della vita cristiana. Egli presenta e critica tutto ciò che impedisce la crescita spirituale dell'uomo e della comunità, in modo chiaro e appropriato formula le direttive pratiche. L'ubbidienza al comando del Signore, datore di ogni bene, significa per Clemente un'applicazione del Suo insegnamento, perciò lui propone i validi criteri per la vita virtuosa, per ottenere la sintonia con il bene. S. Clemente cerca di imporre a ciascun fedele e alla comunità l'ubbidienza a Dio, chiaramente però distingue il timore verso Dio dalla paura e dal terrore umano. Chi si sottrae dal programma proposto frustra il piano di Dio. Il modello si trova nella vita terrestre del Salvatore e nelle sue imitazioni proposte dalla Vergine Maria e dai santi. Il contrario – il rifiuto di migliorare, di cambiare vita o usi e costumi – è sottolineato con immagini forti, come quella del maiale lavato che torna a rotolarsi nel fango o del cane che viene a mangiare ciò che ha vomitato (Prv 26,11; 2Pt 2,22). Impressiona l'attualità dei costumi pagani, considerati stabile dominio del diavolo.

L'organizzazione della vita dei fedeli deve mirare "al Regno di Dio e alla sua giustizia", mentre le preoccupazioni quotidiane, "cosa mangiare, o cosa bere, o come vestirsi", devono essere lasciate alla misericordia del Padre celeste, il quale conosce tutti i bisogni e tutto questo fornisce "in aggiunta". Tutta la vita sarà ponderata, le cose buone e cattive saranno misurate tra di loro e porteranno o premio o condanna. Ogni cristiano deve seguire Gesù, ascoltare le Sue parole e metterle in pratica.

Clemente testimonia alcuni dubbi presenti tra i nuovi cristiani, di carattere pagano e/o eretico. Molto gravi sono quelli che riguardano la natura del vino e del pane consacrato, un altro, che Clemente cerca di combattere usando l'argomentazione biblica, riguarda la disperazione. Sembra che il rigido programma evangelico spaventasse i nuovi fedeli. Clemente segue il discorso di Dio al profeta Ezechiele (33, 1-20) dove si spiega che il

momento decisivo per il giudizio finale è la situazione nella quale Dio ci troverà. L'empio sarà perdonato e salvato se si allontanerà dalla sua empietà, però "il giusto non potrà vivere per la sua giustizia nel giorno in cui peccherà". Clemente fa un riassunto del discorso divino: "Ti giudicherò a seconda di come ti trovo – in peccato o in penitenza", ed esclama: "Non ci permettiamo di dire: abbiamo già trascorso il nostro tempo nella pigrizia, abbiamo fatto tutta la vita nei peccati, cosa possiamo ottenere alla fine? No! Questo pensiero è un imbroglio del diavolo!", dopodiché presenta una bellissima immagine di pioggia che, pur arrivando tardi, assicura un raccolto ancora più grande togliendo così la disperazione per la siccità. Clemente proclama un messaggio di speranza, lega il programma morale con il Giudizio universale, propone l'abbandono delle vie malvagie a favore di un cammino sicuro sulla retta via, avvertendo che quando si commette un'iniquità tutti gli atti giusti non saranno più ricordati e "la giustizia del giusto non lo salverà nel giorno del suo peccato" (KO 1: 394-395).

Clemente non privilegia la dimensione intellettuale o spirituale a scapito di quella corporeo-materiale, ma propone differenti gradi di intensità e sviluppo. In generale il suo programma consiste in un'adeguata pressione pedagogica tramite una succinta esposizione dell'economia della salvezza. Il piano generale della salvezza, l'economia della sua nuova visione del mondo, prende il sopravvento sulla festa stessa che viene celebrata: non essendo che una piccola particella del progetto universale di salvezza dell'umanità da parte di Dio, questa diventa solo un pretesto per esporre "il consiglio eterno della Santissima Trinità per la salvezza del mondo" (страшное смотрение [KO 1: 394]).

Tra i tipi biblici positivi Clemente espone quattro esempi (due dalle parabole e due fatti reali), tutti popolari nei riti di penitenza:

1. il figliuol prodigo (Lc 15, 11-32);
2. il pubblicano (Lc 18, 9-14);
3. la donna peccatrice;
4. il (buon) ladrone (malfattore) (Lc 23, 39-43, cf. Mt 27, 44 e Mc 15, 32).

Tra queste figure, quella della donna peccatrice lascia aperta una questione. Alcuni la scambiano con Maria di Betania, la sorella di Marta e Lazzaro (Gv 12,1-8), altri con Maria Maddalena da Màgdala "dalla quale Gesù aveva scacciato sette demoni" (Lc 8, 2; Mc 16, 9), altri ancora (nonostante la discussione testologica su questo passo) con la donna adultera che rischiò di essere lapidata dai suoi accusatori (Gv 8, 1-11). Nella tradizione letteraria bizantino-slava si usa il termine *вѣдница*, impiegato per due o tre donne descritte diversamente in tutti i quattro Vangeli, non solo colei che versò il profumo molto prezioso dal suo vaso di alabastro sopra la testa di Gesù (Mt 26, 6-13; Mc 14, 3-9,) o, secondo Luca e Giovanni, sui piedi

(Lc 7, 36-50; Gv 12, 3-8). Nonostante Clemente usi alcune volte l'immagine comune, come nelle preghiere penitenziali, cita anche la concreta scena secondo Luca con la prostituta che ha cosperso di profumo i piedi di Gesù nella casa del fariseo Simone.

Questi esempi offrono ai fedeli la teologia della speranza, insegnano che non esiste peccato che non possa essere perdonato. La più gioiosa, più conosciuta e usata è la parabola degli operai nella vigna (cioè la parabola dell'undicesima ora), che rafforza la speranza che gli ultimi possono diventare i primi (Mt 20, 1-16).

La cornice principale di tutto l'insegnamento teologico e pedagogico di Clemente è costituita dalla concezione e dall'immagine del Giudizio Universale, trattata come l'elemento fondamentale del sistema etico-filosofico, e per questo motivo il colloquio con Gesù Giudice nel giorno del Giudizio è la scena più frequente (descritta più dettagliatamente nell'omelia sulla Trinità [Svane 1971]). Così le parole spesso citate da Clemente: "Venite, voi che siete i benedetti dal Padre mio..." e "Andate via da me, maledetti..." (Mt 25, 34-41) sono il punto finale di tutto il suo programma pastorale, che poggia interamente sulla roccia biblica.

Al giorno del Giudizio, che "verrà come un ladro", si associano due parabole, che devono esortare a essere vigilanti, svegli e pregare incessantemente. La prima, con evidente contesto escatologico ("Così sarà il regno di Dio"), è sulle dieci ragazze con le lampade accese per l'incontro dello Sposo eterno (Mt 25, 1-13), e offre un messaggio chiarissimo: "Vegliate perché non sapete né il giorno né l'ora".

La seconda parabola ha lo stesso significato: è quella sui servi che aspettano il loro padrone che deve tornare "per aprirgli subito appena arriva e bussare". Qui appare di nuovo il simbolo delle lucerne accese, accompagnato da un altro, "la cintura ai fianchi", che sta a indicare una veglia costante (Mt 24, 36-44; cf. Mc 13, 32-37).

A queste due parabole si avvicina la narrazione sulla porta piccola e la strada stretta "che conduce alla vita" (Mt 7, 13; cf. Lc 13, 24), simboli riportati da Clemente decine di volte.

Nelle opere di s. Clemente, dunque, dominano le strategie narrative e i temi utili alla formazione cristiana dei fedeli, che sono neofiti. Tutto si presenta in prospettiva del generale piano di salvezza, mentre sul piano concreto si indica il sentiero della virtù contrapposto a quello del vizio. L'indicazione è basata sulle parole del Signore e dei Suoi eletti (è da notare l'uso dei pensieri di s. Paolo) e arricchita dai relativi esempi biblici. Le parole delle Sacre Scritture sono spesso ampliate o intrecciate a espressioni e pensieri propri o presi da altri passi biblici o liturgici, alcuni motivi entrano attraverso l'innografia o sermoni bizantini dedicati allo stesso argomento.

Mi sono soffermato solo sulle omelie di s. Clemente, non ho toccato le sue opere innografiche. I meccanismi creativi, il grado di autonomia delle soluzioni concrete, l'inserimento nella Tradizione sono però attuali per tutti i generi liturgico-letterari.

Assieme a una funzione stilistica, compositiva e comunicativa, la Bibbia e gli elementi biblici assolvono [...] alla fondamentale funzione dominante di inserire la realtà descritta nella cornice della storia sacra del mondo, che è presente e si attualizza sia come unità indivisibile entro la storia dell'umanità intera, sia come atti, pensieri, parole e gesti negli avvenimenti singoli solo apparentemente individuali (Naumow 2004:141).

BIBLIOGRAFIA

KLIMENT OCHRIDSKI (КЛИМЕНТ ОХРИДСКИ)

КО 1 *Събрани съчинения*, т. 1. Обработили Б. Ангелов, К. Куев, Хр. Кодов, София 1970.

КО 2 *Събрани съчинения*, т. 2. Обработили Б. Ангелов, К. Куев, Хр. Кодов, Кл. Иванова, София 1977.

2008 *Слова и служби*. София 2008.

NAUMOW A.

1982 *Il motivo del sangue in alcuni testi slavo-ecclesiastici* in *Atti della Settimana di Studio: Sangue e Antropologia Biblica nella Patristica, Roma, 23-28 novembre 1981*, a cura di F. Vattioni, vol. 2, Roma 1982, 763-768.

1987 *Il vino liturgico nella letteratura slavo-ecclesiastica*, in *Atti della V. Settimana di studi: Sangue e Antropologia – Riti e culto*, a cura di F. Vattioni, vol. 3, Roma 1987, 1367-1377.

2004 *Idea – Immagine – Testo. Studi sulla letteratura slavo-ecclesiastica*, a cura di K. Stantchev, Alessandria 2004.

STANČEV K., РОПОВ G. (СТАНЧЕВ К., ПОПОВ Г.)

1988 *Климент Охридски. Живот и творчество*, София 1988.

SVANE G. (СВАНЕ Г.)

1971 *Климент Охридски и неговото Слово о сватѣи троици*, “Език и литература”, 26 (1971), 5, 41-56.

1974 *Crkvenobesednički program Klimenta Ohridskog*, “Slavistična revija”, 22 (1974), 4, 425-444 .

VELINOVA V. (ВЕЛИНОВА В.)

1998 *Тържествената ораторска проза в България IX-X в.*, София 1998.

2005 *Тълкувания на Светата литургия в творби на Климент Охридски*, “Старобългарска литература”, 33-34 (2005), 145-153.

ALEKSANDER NAUMOW

Saint Clement of Ohrid and the Holy Scripture

The article makes a general characteristic of the use of the Bible as a literary source in the sermons and the eulogies of the Old Bulgarian Saint Clement of Ohrid. The use of multiple biblical ideas, images and texts is a direct result of the general approach to Church Slavonic literature where the Holy Scripture is assigned the main role in the construction of the theological system, reproduced by the analyzed works. At the level of ideas, St. Clement presents the whole history of the divine providence from the Creation to the Last Judgment, putting in the center the doctrine of the salvation of the world and man. In most cases Clement of Ohrid writes for the neophyte Slavs and therefore relates the sacred story in such a way that his congregation would find the positive and negative behavior models in the biblical examples, in order to obtain the set of virtues necessary for salvation and to recognize the vices leading to hell.

Clement offers a typical New Testament value system, in the center of which stand the virtues of humility, faith and hope, which are typical of the Christianity, and of Eastern Christianity in particular. All relations between man and God, and among people themselves, are characterized by the feeling of love, from which evolve all other virtues, including social ones.

On the pages of the sermons of St. Clement we see a different approach to the biblical source, sometimes an artistic one (amplifications, remodeling), sometimes expanding the canon with motifs existing only in the Tradition. But the main task of the saint was to build a system of moral values based on the Bible as an indisputable authority.

АЛЕКСАНДР Е. НАУМОВ

Св. Климент Охридский и Священное Писание

В статье дается общая характеристика использования Библии в качестве литературного материала в поучениях и похвальных словах древнеболгарского святителя Климента Охридского. Применение многочисленных библейских идей, образов и текстов является прямым результатом общего подхода к церковнославянской литературе, где Св. Писанию отводится основополагающая роль в строении богословской системы, которую анализируемые произведения воспроизводят. На уровне идей св. Климент представляет всю историю божественного смотрения от создания мира до Страшного суда, ставя в центре учение о спасении мира и человека. В большинстве случаев Климент Охридский пишет для новопросвещенных славян, и потому излагает священную историю таким образом, чтобы его паства нашла в библейских примерах положительные и увидела отрицательные поведенческие модели, чтобы получила набор необходимых для спасения добродетелей и ведущих в ад пороков.

Климент предлагает типичную новозаветную ценностную систему, ставя в центре характерные для христианства, особенно восточного, добродетели смирения, веры и надежды. Все отношения между человеком и Богом и между самими людьми охарактеризованы чувством любви, из которого вытекают все остальные, в том числе и социальные добродетели.

На страницах проповедей св. Климента мы видим разный подход к библейскому источнику, иногда творческий (амплификации, переделки), иногда с расширением канона мотивами, бытующими только в Предании. Но основная задача святителя – выстроить систему моральных ценностей, основанную на Библии как неоспоримом авторитете.